

Lunedì 8 marzo 1999

4

LA POLITICA

l'Unità

IN PRIMO PIANO

◆ Apprezamenti ma soprattutto irritazione per l'«autocandidatura» al Quirinale. Gli auguri di Rosa Russo Jervolino

◆ Il leader del Ppi: «Anche noi abbiamo bravissime donne che possono concorrere». Il verde Mattioli propone Tina Anselmi

Bonino aripista della gara del Colle. Primi stop per la commissaria. Marini: abbiamo altre candidate

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Ci ha trascorso tutta la sua vita politica dentro e fuori il Palazzo del potere. Pasionaria ma possibilmente con un ruolo elettivo, capace di fare un sit in davanti al palazzo del Governo in difesa di Radio radicale, anche se la sua carica di Commissario europeo le avrebbe dovuto imporre un maggiore distacco, il comportamento di Emma Bonino è solo apparentemente contraddittorio. Far battaglia dall'interno, portare a galla le contraddizioni del sistema pur accettando di farne parte, avere accesso a luoghi altrimenti vietati e una volta dentro portare lì la protesta di chi accesso in quei palazzi non ha. Se questo è l'antefatto non sorprende che Emma Bonino abbia dichiarato di accettare di partecipare alla sfida per il Quirinale, portando anche qui l'innovazione di un candidato che alle voci di corridoio e al totoncorrente contrappone la strada della chiarezza, autopropendosi per la carica più alta dello Stato. Che potrebbe anche avere solo il senso di una provo-

cazione (poiché la consuetudine vuole che i nomi che escono troppo presto rispetto alla scadenza sono destinati a bruciarsi) ma anche di una mossa politica per far sì che tutti i potenziali contendenti comincino già a scoprire le loro carte per non concederle per troppo tempo il vantaggio dell'esclusiva.

«Emma for president», dunque. O, come c'era scritto sulle magliette in vendita all'assemblea radicale dal cui palco Bonino ha sciolto la riserva, «l'uomo giusto per il Quirinale». Al di là delle notazioni di colore resta da valutare, dando per scontato ottimisticamente che la pregiudiziale di una donna al Colle sia ormai superata, quali possono essere le possibilità di Emma Bonino. Quello che appare evidente è che il prossimo presidente dovrebbe essere una personalità capace di unire la maggioranza ma anche di coinvolgere il Polo. Ora Emma Bonino alla Commissione europea ci è arrivata nella sostanza grazie al sostegno del centrodestra. Ma le cose in questi anni sono cambiate. E, probabilmente, a Berlusconi in questo momento servi-

rebbe di più di liberare una delle poltrone istituzionalmente alte per cercare di far rientrare uno dei suoi in una posizione di vertice. Anche per questo il coordinatore nazionale di Forza Italia, Claudio Scajola ha dato un giudizio positivo della scesa in campo della Bonino ma ne ha ridimensionato la portata

ANNA SERAFINI «Maturi i tempi per una presidente donna, ma la Bonino non convince»



politica definendola «una sferzata bipolarista». È anche vero che il nome della Bonino fu fatto, all'epoca della formazione del governo D'Alema, per il disastro delle politiche comunitarie date le competenze accumulate in questi anni. Ma non se ne fece niente. La candidatura di Emma Bonino potrebbe,

comunque facilitare un'operazione di coagulo della maggioranza sul nome di una donna. L'aripista pasionaria potrebbe consentire spianare la strada a qualche altra. Su questo l'opinione di Franco Marini è chiara: «Anche noi avremmo delle donne bravissime che potrebbero candidarsi al Quirinale» dice

Per una Russo Jervolino che (per il momento) si chiama fuori c'è il giudizio negativo sulla candidatura della Bonino espresso dalla diessina Anna Serafini. «I tempi per una donna al Quirinale sono maturi - dice - ma il programma con il quale si presenta la Bonino mi trova in disaccordo». E per Gianni Mattioli dei Verdi, Tina Anselmi è tra quelle donne che «hanno mostrato di poter aspirare alla più alta carica dello Stato» che ha bisogno di un grande equilibrio, capacità di mediazione e coerenza che poco fanno parte dei comportamenti squisitamente pannelliani a cui in molte occasioni, anche recenti, Bonino non ha rinunciato. Favorevole a una donna anche Armando Cossutta «ma sul nome bisogna discutere e a lungo». E la diretta interessata? Non teme le opinioni contrarie alla sua candidatura «se apertamente espresse» bensì la strategia «della non notiziabilità», cioè quella di far cadere una coltre di silenzio sull'«esigenza di legalità» alla «afferma» se non a fare bene il mio lavoro. Alla Bonino auguri.

Il segretario dei Popolari. E pensare al ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino diventa quasi automatico. Anche se lei, per il momento afferma di «non considerarmi candidata al Quirinale. Io non sono candidata a nulla - afferma - se non a fare bene il mio lavoro. Alla Bonino auguri».



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles. Carino

I venetisti cercano alleati «Mai la sinistra, il Polo forse»

Dal congresso duro attacco al Nordovest

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO Anche i venetisti ce l'hanno duro, come no. Mariangelo Foggiano, presidente della Lega Veneta Repubblica, disserta sul tema alleanze: «Da soli sarebbe meglio. Comunque, con la destra si può: è distratta, possiamo fottarla e fecondarla. Con la sinistra no: quelli prendono ogni giorno la pillola anticoncezionale anti-Liga». Ah, che birbante.

È fin da ragazzo, che si tira dietro il dubbio. «Il prete mi chiedeva: "Hai fornicato? Da solo o con altri?"». E lei che rispondeva? «Eh! lo fornicavo con altre, ma lui preferiva sentirsi dire "da solo"». Dura, deciderla la risposta.

È lo stesso dubbio del popolo «lighista», riunito a congresso a Montebelluna dopo lo strappo di cinque mesi fa dalla Lega di Bossi. Andare avanti da soli? Allearsi? Con chi? Un chiarimento c'è, con lo slogan di Foggiano: «Né con destra né con sinistra; ma soprattutto mai con la sinistra». Con quello del senatore trevigiano Antonio Serena: «Barra al centro, con chi ci sta. Allearci con la sinistra significa seppellirci».

Fabrizio Comencini, il segretario della Lega, è quello che più spinge per alleanze, ed insieme il più cauto. Sa che parte del suo popolo è recalcitrante. Sa di essere considerato «un figlio di coccia della Confindustria Veneta. Dio me ne guardi». E dunque? «Io sono contrario a vedere lo stemma della Lega vicino a qualsiasi stemma di partiti italiani. Ma voglio sapere: questo partito deve restare all'opposizione in Veneto, o deve guidare il Veneto? Il 51% lo prendiamo da soli per grazia ricevuta?». Sui partners eventuali, neanche mezza parola.

Il traguardo, quello autentico, sono le regionali, tra un anno. E più avanti le politiche, quando una Lega vicina al Polo potrebbe dargli una robusta mano, erodendo quel che basta la Lega Nord e rompendo il perfetto tripolarismo

del Veneto: la regione in cui il centrodestra ha perso la maggioranza nazionale.

In attesa, la Lega tiene la guardia alta. Alle europee lista con una manciata di gruppetti autonomisti, inclusa l'Union for Südtirol di Eva Klotz. Alle contemporanee amministrative, possibilità di coalizioni «civiche» in ogni direzione. Il 13 giugno un banco di prova politico, comunque, ci sarà: una supplitiva per il Senato nel collegio di Castel Franco.

È cresciuta, in questi mesi, la Lega: ora ha più di 4.000 iscritti, una decina di sindaci, sedi ovunque. Ma nei sondaggi sta perdendo terreno. Foggiano, Serena, i trevigiani in genere accusano la gestione Comencini. Troppa manovre, poca aggressività: «Un partito da salotto». In sala scatenano applausi e contestazioni. Gli brucia il Bossi che si è inventato il referendum anti immigrazione coagulando consenso, mentre loro... «Io non voglio morire ingiucchiato verso la Mecca!», urla Foggiano.

E chi lo vuole, qua? Foccano mozioni sui «valori cristiani della nazione veneta», raccolte di firme per «la pratica del canto gregoriano», proposte di legge per il «passaporto regionale» agli immigrati. Ma Comencini fa il moderato: «Il problema è l'immigrazione clandestina, non l'immigrazione in sé: non possiamo far battaglie razziste, se cacciamo gli extracomunitari chiudiamo il 30% delle nostre imprese».

Invece scatenata contro il Nord-Ovest: è lui, il nemico. La grande industria, la grande finanza, la grande politica: «Noi siamo i finanziatori del Nord-ovest, non del Sud. Stanno là, i colonialisti! I papponi del Nord-Ovest! I puttani della politica!». Rilettolo, alla grande: 489 voti su 643. Il «movimentista» Foggiano resta presidente, ma mette fasci di schede bianche. Delle diverse tesi discusse l'ufficio politico: alla veneta, «Minor Consiglio». E il Maggiore? Diamine: il congresso stesso, che si chiude all'urlo «Viva San Marco».

Tra chi grida, un folto gruppo dei «Serrenissimi» del campanile, i Contin, i Segato, e Gilberto Buson, venuto a vendere i quadri che dipinge per rievocare l'assalto: «Dai due milioni in su. Bisogna anche vivere...».

L'INTERVISTA

Pasquino: «Ottima presidenza per i diritti e per le riforme»

PAOLO FOSCHI

ROMA «Se il segretario del partito a cui sono iscritto, i Ds, vuole fare un'operazione politica grandiosa, per il Quirinale deve preparare una rosa di nomi. Poi, deve lasciare la scelta all'opposizione. Fra questi nomi deve esserci quello di Emma Bonino. È lei la candidata ideale». Gianfranco Pasquino, ex senatore Pds, professore di scienze politiche, non ha dubbi: sul Colle per il dopo-Scalfaro ci vuole una donna. «È ora di spezzare il monopolio maschile di Pasquino». La Bonino ha un curriculum politico contraddistinto da battaglie difficili e importanti: divorzio, contraccezione, aborto. A livello internazionale è molto stimata, i giornali inglesi l'hanno giudicata come miglior commissario europeo degli ultimi anni, è conosciuta in tutto il mondo per la sua lotta per il rispetto dei diritti umani. È un'ottima candidata, è in grado sia di accompagnare il processo delle riforme, sia di portare i partiti verso un ridimensionamento per la realizzazione del sistema bipolare.

Quali sono i punti deboli? Il carattere. La Bonino è una donna vigorosa, a volte si arrabbia. Con lei al Quirinale

la presidenza non sarebbe soporifera, aprirebbe dei conflitti, ci sarebbero tensioni. Però il confronto fra le forze politiche sarebbe più aperto. Qualcuno potrebbe osservare che la Bonino al Quirinale segnerebbe una rottura con la precedente presidenza, ma i cambiamenti sono sempre stati traumatici. Da Pertini interventista si passò a un Cossiga dapprima silenzioso, poi diventato picconatore. Quindi è arrivato Scalfaro versione parlamentare, divenuto negli ultimi tempi presidenzialista.

Lei è contrario alla riconferma di Scalfaro? «Sì, rappresenterebbe un segnale di guerra nei confronti dell'opposizione, non ce n'è bisogno».

Le viene in mente qualche altro candidato adatto alla presidenza?

«Lo ripeto, sono per la Bonino. In alternativa, vedrei bene Carlo Azeglio Ciampi, anche se c'è il piccolo problema che a lui probabilmente non interessa. Anche Martinazzoli, col suo scetticismo, potrebbe essere adatto a guidare il paese verso le riforme. Il problema è che forse lui è un personaggio troppo legato al passato. Un effettivo ricambio di idee può esserci solo con un riformista laico, possibilmente di sinistra».

L'INTERVISTA

Elena Montecchi: «Ma le regole devono essere uguali per tutti»

FELICIA MASOCCO

ROMA Emma Bonino, «una candidata tra possibili altre», non dispiace alla sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, Elena Montecchi. Preoccupano piuttosto i comitati e il pressing che annunciano di fare sull'opinione pubblica «come se il Presidente venisse eletto direttamente dai cittadini e non dai loro rappresentanti». Un'insidia che rischia di rendere impari la corsa verso il Colle e indebolire altri aspiranti: che debbano anche loro dotarsi di comitati?

Una donna, Emma Bonino, al Quirinale. Una candidatura da appoggiare?

«A me fa piacere che tra le altre possibili candidature di donne ci sia anche Emma Bonino. È una donna che si è conquistata sul campo la propria autorevolezza. Tuttavia non nascondo il fatto che i suoi comitati agiscono come se il Presidente della Repubblica fosse eletto direttamente dai cittadini, come se le regole fossero già cambiate».

E invece non lo sono. La questione diventa di metodo?

«È una questione di sostanza politica e istituzionale. Con il fallimento della Bicamerale si è allontanata anche la possibilità dell'elezione diretta del Capo dello Stato, an-

che se ora questo tema è di nuovo nell'agenda politico-istituzionale. E io condivido questa scelta. Ma attualmente le regole vogliono un Presidente eletto dai parlamentari e dai grandi elettori indicati dalle Regioni, ed Emma Bonino - leggo dai giornali - sostiene che se sarà eletta sarà il garante della legalità istituzionale. Allora pongo un problema: eventuali altre possibili candidate o candidati, rispettosi delle attuali regole, non si muovono con comitati di sostegno».

Sta dicendo che Emma Bonino sta gareggiando fuori dalle regole?

«Proprio perché non la considero una gara sottolineo questo aspetto. Si rischia una sorta di contrapposizione tra gli eletti dal popolo che saranno chiamati a votare il Presidente della Repubblica - e non lo faranno certo con la «logica del Palazzo» - e una parte di opinione pubblica mobilitata su di un nome. È insidioso».

Puntare sull'opinione pubblica, non finirà col dimostrare che i cittadini vogliono contare anche in questa occasione?

«Infatti, non a caso io sono favorevole all'elezione diretta del Presidente. Ed inoltre saluto con grande favore la discussione sulla possibilità concreta che una donna possa essere il Capo dello Stato».

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06 699961, fax 06 6783555. 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999670-474 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377). Feriali: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) - Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) - Restazional: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) - Finanz. Legal. Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6). Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioseff Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Aree di vendita: Milano: via Gioseff Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211. Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952. Firenze: via De' Medici, 46 - Tel. 055/951522. Roma: via Babuini, 86 - Tel. 06/4200891. Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111. Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311. Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100. Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411. Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520. Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticino, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/7001941. Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671851 - Telex 02/67189750. 00192 ROMA - Via Beato, 6 - Tel. 06/55781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718971 - 40121 BOLOGNA - Via Dei Dotti S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57848/561277. Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Presanti, 130. Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137. STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35. Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.